

# Lo specialista Caffo:

## «L'età dei suicidi

### è sempre più bassa»

IL GIORNALE DI SICILIA  
22.05.96

ROMA. Il dramma degli adolescenti che non reggono alle prime difficoltà della vita. Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile e presidente di «Telefono Azzurro» è preoccupato per «l'abbassamento progressivo dell'età in cui si manifestano comportamenti autodistruttivi» e dichiara che cresce, parallelamente, «il numero delle chiamate ai nostri centralini da parte di ragazzi, spesso ragazzini, che manifestano pensieri e riflessioni di autolesionismo: sempre più spesso, in queste telefonate esprimono la mancanza di ragioni per vivere. L'età media è di dodici, tredici, quattordici anni».

Caffo non vuole drammatizzare, nè creare allarme. Ma invita gli adulti a riflettere.

«È un segnale profondo di malessere, un segnale sempre più precoce sul quale è opportuno soffermarsi. E se da un lato non si deve assolutamente parlare di questi casi in modo eclatante, proprio per evitare l'effetto emulativo, dall'altro, con discrezione, bisogna parlare con i preadolescenti e gli adolescenti: poco ma bene».

Gli insegnanti, i genitori, devono supportare le situazioni di difficoltà del percorso evolutivo, stanando i ragazzi dai loro silenzi, rimuovendoli, con pazienza e attenzione, da quel loro «chiudere i contatti», spiega Caffo, per reazione alla mancanza di fiducia e di speranza che avvertono nei rapporti con gli altri.

I dati ufficiali - non tutti i casi di suicidio sono facilmente interpretabili, spesso sono mascherati proprio dalla ricerca del rischio nei comportamenti - rilevano poche centinaia di vittime giovanissime. Ma, ed è qui che l'azione preventiva può avere effetti importanti, sono almeno il 30 per cento (a livello internazionale) i ragazzi che manifestano comportamenti a rischio. I tentativi di suicidio, per fortuna, non coinvolgono più del 3 per cento.

«Non è facile capirli - dice il neuropsichiatra - ma c'è, nei modi di fare, un linguaggio autodistruttivo silenzioso che si può imparare a recepire». Esempio: i comportamenti a rischio, la ricerca del rischio. «Un adolescente può manifestare il suo disagio esistenziale anche attraverso atteggiamenti che, in superficie, possono apparire solo scapestrati». Un ragazzo che corre sul motorino e ha uno, due, e poi tre incidenti, secondo Caffo, «può essere un adolescente interiormente turbato».

Che cosa fare. Una «seria preparazione degli insegnanti», presenza nelle scuole di «persone competenti per l'eventuale sostegno psicologico», creazione di «servizi operativi» cui i ragazzi possano rivolgersi con «facilità di accesso».

Di fronte ai casi di minori che si suicidano «è il caso di porsi il quesito se non sia in crisi l'istituzione-famiglia, struttura che, forse, non regge più». È l'opinione dello psicanalista Massimo Fagioli, per il quale «questi episodi segni di una grossa crisi dovrebbero spingere e orientare una ricerca sulla realizzazione umana finora vista nei ruoli del marito e della moglie». Forse, «il guastò sta proprio nella struttura famiglia - conclude Fagioli - dove ogni giorno si consumano episodi di violenza».